



Al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio
Daniele Leodori

MOZIONE

Oggetto: **Contrarietà all'abbassamento dei livelli di protezione della popolazione dai campi elettromagnetici di radiofrequenza e microonde, e misure urgenti nella Regione Lazio per la tutela della salute pubblica**

CONSIDERATO CHE

- Medici, fisici, biologi, ingegneri e ricercatori, rappresentanti politici, rappresentanti di associazioni, di comitati legalmente costituiti e di fondazioni, denunciano i gravissimi rischi per la salute e per l'ambiente connessi all'esposizione crescente a campi elettromagnetici da radiofrequenza e microonde che sono emessi da cellulari, tablet, computer collegati in rete senza fili, antenne Wi-Fi, Wi-Max, radar, ripetitori radio-televisivi e della telefonia mobile DECT, GSM, UMTS e LTE (4G);
- Le emissioni elettromagnetiche di questi dispositivi di telecomunicazione vanno a sommarsi ad altre fonti di inquinamento elettromagnetico di bassa frequenza, come quella connessa al trasporto e all'uso di corrente elettrica;
- La diffusione pressoché ubiquitaria di tali strumenti per le telecomunicazioni nelle abitazioni, nei luoghi di lavoro, nelle università, nelle scuole, negli ospedali e nei luoghi dove si trascorre il tempo libero, non solo è irrazionale perché potrebbe essere sostituita da connessioni via cavo, più efficienti e sostenibili, ma comporta seri danni alla salute nonché gravi rischi per la specie Umana, compromettendo la capacità riproduttiva, le capacità neuro-cognitive e la conservazione del genoma;
- Nell'ultimo decennio si sono profuse risoluzioni scientifiche e governative, consensi scientifici e documenti di posizione, rapporti di gruppi di scienziati indipendenti e appelli ai governi per invitare a limitare la diffusione dell'uso di tecnologie di comunicazione senza fili e per promuovere degli standard di sicurezza per i campi elettromagnetici basati sulle evidenze biologiche, con un limite di esposizione che per le radiofrequenze è stato individuato in 0,6 V/m;
- E' ormai noto, infatti, che gli standard promossi dalla IEEE del 1992 sono obsoleti, perché si basano esclusivamente sugli effetti termici dei campi elettromagnetici, ovvero sul riscaldamento prodotto da essi, mentre è stato ampiamente dimostrato che campi elettromagnetici deboli, non in grado di produrre alcun riscaldamento,

Via della Pisana, 1301 - 00163 Roma

e mail: <http://www.lazio5stelle.it>



producono numerosi effetti biologici. Questo avviene perché la materia vivente funziona attraverso scambi chimici e segnali elettromagnetici che possono subire alterazioni in presenza di campi elettromagnetici esterni anche debolissimi;

VISTO CHE

- L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro ha classificato nel 2011 la radiofrequenza come "*possibile cancerogeno per l'Uomo*" in Classe 2B, smentendo che esistono solo effetti termici di tali campi. Tuttavia, sono emerse in poco tempo nuove evidenze scientifiche del rischio cancerogeno:
- uno studio epidemiologico svedese¹ e uno studio francese, entrambi del 2014, concludono che la radiofrequenza dovrebbe essere classificata come "*cancerogeno certo per l'Uomo*" in Classe 1 e che gli effetti dell'esposizione a radiofrequenza sono cumulativi;
- Una ricerca scientifica del 2010 sull'applicazione del principio di precauzione, indagando la questione dei campi elettromagnetici e altri fenomeni, ha concluso che "*Gli scienziati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e della Commissione Europea non si basano sul principio di precauzione quando stilano un rapporto sui rischi per la salute*" sostanzialmente perché si basano solo sulla certezza del rischio, invece di tenere in considerazione le prove di un rischio possibile, che è quanto andrebbe fatto per osservare il principio di precauzione;
- L'attuale limite italiano per le radiofrequenze è di 6 V/m per i luoghi ove si soggiorna per più di 4 ore. Questo limite, stabilito dal D.P.C.M. 8/7/2003, era riferito ad una misurazione calcolata su una media di 6 minuti, che è il tempo in cui avviene la compensazione degli effetti termici dei campi elettromagnetici;
- Nel 2012 l'allora governo Monti, per agevolare l'industria delle telecomunicazioni e in particolare l'installazione dei ripetitori della telefonia mobile di quarta generazione, decise in carenza di istruttoria e senza alcuna valutazione di carattere sanitario, con il Decreto Sviluppo bis di innalzare il tempo di misurazione dei cem a 24 ore, creando di fatto un artificio per aumentare i limiti di legge (di notte le antenne hanno emissioni molto basse perché i dispositivi mobili non sono in uso e tali valori compensano i limiti più elevati delle ore diurne nel calcolo della media)
- Ulteriori normative, varate per lo più con decretazione d'urgenza, hanno introdotto nella legislazione italiana ennesime procedure semplificate per determinate tipologie d'impianti, agevolando ancor più gli operatori nelle pratiche autorizzative e di installazione delle antenne;



IL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO IMPEGNA
il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, a:

Intervenire presso il Sindaco di Roma ed il Governo nazionale per non attuare il rilassamento degli attuali livelli di protezione della popolazione dai campi elettromagnetici di radiofrequenza e microonde, in quanto la normativa italiana attuale è già adeguata e contemplata alla raccomandazione 1999/519/CE, nonché a richiedere le **seguenti misure urgenti**:

1. Abrogazione dell'Art. 14, comma 8, del "Decreto Sviluppo bis", al fine di riportare la misurazione dei campi elettromagnetici su una media di 6 minuti anziché di 24 ore;
2. Approvazione di un decreto attuativo della Legge 36/2001 per quanto riguarda i dispositivi mobili con l'adozione degli stessi limiti di esposizione delle antenne fisse;
3. Revisione dei limiti di esposizione a 0,6 V/m per i luoghi ove si permanga per più di 4 ore di 0,2 V/m come obiettivo di qualità, come promosso dalla Risoluzione 1815 del maggio 2011 dall'Assemblea Plenaria del Consiglio d'Europa (punto 8.2.1);
4. Promozione di investimenti pubblici e detassazione per la connettività in fibra ottica e via cavo;
5. Divieto di installazione di reti Wi-Fi negli asili e nelle scuole frequentate da bambini al di sotto dei 16 anni, posto che la precoce esposizione a radiofrequenza rappresenta un aumentato rischio di sviluppo di cancro per effetto dell'accumulazione e perché studi su animali hanno dimostrato disturbi neuro-comportamentali associati a questo tipo di esposizione;
6. Divieto di installazione di reti Wi-Fi nei luoghi di cura e negli ospedali, perché la radiofrequenza del Wi-Fi promuove lo stress ossidativo e interferisce con la vitalità cellulare e con la funzione riproduttiva
7. Divieto di installazione di reti Wi-Fi in tutti i luoghi ove operano professionisti il cui lavoro richiede concentrazione e precisione, come le sale operatorie, perché la radiofrequenza interferisce con il corretto funzionamento neurologico (inibizione dell'acetilcolisterenasi e apertura della barriera emato-encefalica);
8. Obbligo da parte delle Agenzie di Salute Pubblica di assumere le proprie valutazioni dei rischi o per la salute connesse alla radiofrequenza, selezionando gli studi scientifici indipendenti ed escludendo quelli finanziati dall'industria delle telecomunicazioni o da fondazioni ed enti no-profit finanziati dalla stessa (il giudice della Corte di Appello di Brescia ha stabilito un nesso causale tra tumore cerebrale ed esposizione al telefono cellulare specificando che solo effettuando una selezione della fonte del finanziamento



degli studi si possono raggiungere valutazioni scientifiche indipendenti);

9. Obbligo per gli enti locali di adottare piani regolatori degli impianti radioelettrici e di telefonia mobile, attraverso la modifica dell'art. 8, 6° comma della Legge Quadro 36/2001.

Roma, 5 marzo 2015

Cons. Davide Barillari

Cons. Devid Porcello

Cons. Silvana Denicolo'

Cons. Gianluca Perilli